

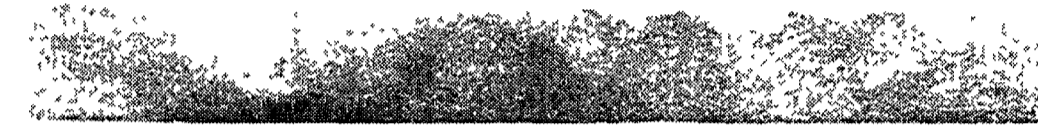
VERSO LE ELEZIONI.

Il leader Pds a Torino parla di Agnelli e Berlusconi Minacce ai sindaci della Quercia? «La mafia si schiera»

Violante propone una legge per confiscare i beni dei corrotti



■ Aprendo insieme a Ugo Pecchioli la manifestazione con Occhetto ieri mattina a Torino Luciano Violante ha lanciato la proposta di una legge sulla confisca dei beni ai corrotti... le cui responsabilità siano o vengano appurate dai processi di Tangentopoli.



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Pregheira per l'Italia e commerci proposti dalla Destra

ENZO ROGGI

■ Alla vigilia della giornata di preghiera per l'Italia si percepisce scalfiti di un certo impegno della Chiesa a favore dell'alleanza Ppi Segni-L. Avvenire si è schierato più esplicitamente in tal senso negli ultimi tempi.

La più esplicita sistemazione teorico-pratica dell'atteggiamento ecclesiale verso le elezioni è quella offerta dal vescovo di Verona Attilio Nicora. Costui afferma che sarebbe certo meglio se esistesse un partito il cui programma si ispirasse alla globalità della dottrina sociale della Chiesa.

«Si può cambiare senza traumi» Occhetto agli imprenditori: ricostruiamo il paese

Da Torino Occhetto si è rivolto a Agnelli e al mondo imprenditoriale italiano «Non credo che lo stato d'animo degli imprenditori veda un pericolo in una vittoria del progressista. C'è bisogno di un nuovo patto tra tutti coloro che, nel mondo della produzione, sono per il rigore e per la ricostruzione del paese».

Europa a Milano a Londra, che guardano ai Progressisti come ad una grande tranquilla forza di governo del nostro paese. «Io ho piena fiducia - ha aggiunto - in tutte le forze produttive avanzate e consapevoli delle loro responsabilità nazionali».

Entusiasmo e anche qualche commozione ha suscitato a Torino l'intervento del presidente del gruppo socialista europeo - di cui fanno parte anche i deputati della Quercia - il francese Jean-Pierre Cot. Il successo di Occhetto del Pds dei candidati progressisti - ha detto - è di importanza vitale. L'Europa intera vi guarda perché da queste elezioni dipende l'avvenire democratico dell'Italia e l'Europa ha bisogno di un'Italia forte protagonista di una costruzione europea basata sulla pace sul lavoro sui diritti sulla solidarietà.

so l'altra sera al rosso e il nero quando i miei avversari hanno pensato di essere in vantaggio. L'ho cercato di far saltare le carte del dibattito. Che cosa voglio dire? Che se qualcuno non si sentisse più sicuro della propria forza tanto proclamata potrebbe essere aiutato da quel convitato di pietra che purtroppo spesso appare nei momenti cruciali di questi paesi. Questa prospettiva - che farebbe rabbrivire - un'altra domanda - posta da Alessandro Curzi che a un certo punto è arrivato alla manifestazione torinese - ha sollevato il ruolo del mafioso. Gli atti di intimidazione contro quattro sindaci del Pds in Sicilia - ha osservato il leader della Quercia - possono essere un segnale che la mafia ha scelto con chi schiararsi alle prossime elezioni. Segnalo questi episodi al ministro degli Interni perché non vanno sottovalutati. Gli attentatori forse hanno voluto ammonire quei sindaci eletti direttamente dai cittadini: il vero potere qui non è ancora vostro».

Nonostante la gravità di questi argomenti Occhetto non ha perso il buon umore che gli hanno procurato i successi delle iniziative di questo fine settimana a Torino e Milano come a Como nel cuore del Nord-est. I sondaggi ormai sono vietati. Ma ne ho potuto vedere alcuni che danno Forza Italia e la destra in calo e i progressisti in vantaggio. Berlusconi ha fatto boom all'inizio ma poi ha preso a calare e continua a scendere».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

■ «Ah, sì? Agnelli dice così? Allora sono curioso di sapere quanti bicchieri sono stati bevuti e chi li ha bevuti». Achille Occhetto risponde scherzosamente alla domanda di una giornalista della Repubblica a proposito del dialogo poi variamente smentito, che sarebbe intervenuto tra Berlusconi e l'Avvocato. «Se vince Occhetto le nostre imprese varranno il 30 o il 40 per cento in meno» avrebbe detto il presidente della Fiat secondo il Cavaliere. Ma ieri il quotidiano di Scalfari riportava una dichiarazione di Agnelli: «Durante un cocktail party si dicono molte cose e il risultato dipende dal numero di bicchieri che uno ha bevuto». Da qui la battuta del segretario del Pds. Che però ha affrontato anche serenamente l'argomento parlando ieri mattina al teatro Alfieri di Torino. Dopo quella di Milano, un'altra manifestazione che dava palpabilmente il senso di una grande energia attivata intorno al Pds e ai Progressisti qui al Nord dove la sfida

con la Lega e Forza Italia è di massima intensità. Teatro pieno e centinaia di persone fuori ad ascoltare il comizio attraverso gli altoparlanti.

«Patto per ricostruire»

Toccherà ad Agnelli confermare o smentire di aver detto cose simili - aveva affermato Occhetto - anche se non crediamo che si sia lasciato andare a tali considerazioni. Ma voi capite bene qual è il messaggio: la sinistra non può governare. Ma io non voglio credere che questo sia lo stato d'animo con cui i grandi imprenditori del nostro paese affrontano un passaggio cruciale della nostra storia come questo. Che lo dica Berlusconi non mi stupisce. Ho già detto che lui non è il nuovo ma l'ultimo uomo del pentapartito di un pentapartito che si sposta a destra». E il leader del Pds ha ricordato di aver parlato in queste settimane «con decine e centinaia di imprenditori grandi e piccoli manager operatori economici e finanziari in

Del resto proprio a Torino i primi ad attestarsi su questa linea sono stati i lavoratori. «Che hanno scelto - ha ancora ricordato Occhetto - con uno straordinario senso di responsabilità la via dell'accordo alla Fiat mantenendo aperta la prospettiva di un rilancio dell'occupazione. Battendosi giustamente per la sfida dei contratti di solidarietà, spingendo per vederli chiari. E dobbiamo sapere che solo un governo delle forze progressiste sarà la vera garanzia anche per la chiarezza e il rispetto di quell'accordo». È questo dunque un fatto concreto che dimostra come il progetto del Pds e dei progressisti non prometta miracoli - chiedi a tutti di fare la propria parte per realizzare con una nuova classe dirigente il miracolo questo sì di ricostruire il paese».

«La mafia si schiera»

Oltre a quella su Agnelli diverse domande hanno riguardato le affermazioni di Craxi sul rischio di attentati e quelli di Panella sui pericoli che correrebbe Berlusconi. «Non so se chi fa queste affermazioni ha più informazioni di altri. Io non ne ho. Posso dire - ha risposto Occhetto - che l'Italia è matura per fare tutti i passaggi verso una nuova fase democratica senza eventi tragici. Ma se nuovi elementi di insicurezza dovessero determinarsi ciò potrebbe avvenire solo per un motivo. Un po' come è successo

L'anziano leader a Roma alla presentazione dei candidati Boccia e Brutti: «Prima di tutto battere la destra»

Ingrao: è in gioco la libertà di far politica

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. Gente convinta. Tanta gente per essere un manifestazione di quartiere. E, a giudicare dalle domande, sembra che abbia già deciso come votare fra due domeniche. O almeno così rivela la stragrande maggioranza. Ma c'è un uomo un lavoratore - 45, 50 anni - che dichiara esplicitamente di avere ancora dubbi. Dice: «Non so se ce la farà a votare progressista. Tanti partiti di questo schieramento hanno appoggiato Ciampi. Io campo con un milione e sei al mese. mi hanno aumentato tutto e a mia madre che è a mio carico di pensione hanno dato in più 3500 lire. No non credo di farcela a votare per partiti che hanno tollerato questo governo. Credo che mi asterò». Uno sfogo più che una domanda. Ma se c'è anche un interrogativo in queste parole forse uno dei più «adatti» a rispondergli è proprio qui Pietro Ingrao. È domenica mattina nel piccolo teatro dentro Villa Lazzaroni. A Roma a

due passi da San Giovanni (ed ancora più vicino all'ufficio di collocamento). È una delle tante manifestazioni dei progressisti che incontrano gli elettori. In questo caso si parla con Maria Luisa Boccia e con Massimo Brutti. Ma nell'improvvisatissimo tavolo della presidenza (sistemato alla meglio fra enormi disegni dai bambini visto che il teatro è utilizzato dalla scuola) è seduto anche Ingrao. Si sa quanto sia impegnato in questa battaglia elettorale e lo sanno tutti come votare. Eppure quella sorta di sfogo-domanda sembra proprio indirizzata a lui. Per la sua storia di dissidente di centro. Ed anche per la sua storia recente di dirigente del Pds uscito dalla Quercia subito dopo il varo del governo Ciampi. Ed Ingrao che come militante ha scelto di impegnarsi qui in questa circoscrizione (dove conosce da sempre i due candidati) pare capisca d'essere l'interlocutore di quel lavoratore.

«Se vince questa destra...»

Fino ad allora. L'anziano leader comunista aveva dialogato con la platea spesso scherzato. Ora si fa serio. «Attenzione - dice - Sapete come la penso. Molti per esempio dicono un gran bene di Ciampi. Io ne parlo meno bene. Ma non è questo il punto. Sapete quanto sono stato rompicapote a volte persino troppo. Ma ripeto attenzione. Di fronte a questa destra a queste destre c'è in gioco la stessa concezione della politica. Se vincono loro non ci sarà più spazio per la nostra idea quella basata sulla gente in carne ed ossa sulla politica fatta dalla gente semplice. E ci sarà meno spazio anche per farsi sentire per rivendicare che le cose cambino. Pure per quello che riguarda il nostro campo la sinistra».

La solidarietà è difficile.

Parole difficili forse. Così come sono difficili le parole di Maria Luisa Boccia. Che parlando di extracomunitari racconta di come nei suoi giri per strada abbia incontrato qualcuno che dice così. Non

sono razzista ma prima risolviamo i nostri problemi. E spiega. Sbaglia chi fa questo ragionamento. Non si capisce dove finisce quel noi. Comincia magari dalla nazione rispetto agli stranieri ma prosegue con una ragione: una categoria in rispetto al resto. E quel noi di venerdì un 10. E vinca chi ha più soldi. Certo la candidatura chiede interventi per affrontare l'emergenza ma aggiunge la solidarietà non è solo un valore difficile da vivere e una necessità per chi vuole restare in una comunità. Parole difficili. Ma forse proprio per questo piacciono tanto ad Ingrao. Ad Ingrao che non si stanca mai di discutere ma che soprattutto ha tanta voglia di fare. «Sì un po' vetero - sarei comunista. A proposito si può ancora dire. Ma loro gli altri hanno TV mezzi spot. Noi però abbiamo un enorme patrimonio: la nostra gente, il nostro entusiasmo. Mancano 15 giorni. Bene, ognuno di noi sceglia 5-10 persone. Parenti amici il banista sotto casa. Ed utilizzi questo tempo per parlargli per convincerlo».

È in libreria: ANTONINO CAPONNETTO intervistato da Pierluigi Diaco e Roberto Pavone ... la storia di un uomo che ha scelto di combattere per lo Stato. Edito da BONANNO

La Casa editrice Ediesse invita alla presentazione del libro LA MILZA DI DAVIDE Viaggio nella malasanità tra ieri e domani di Giovanni Berlinguer. Ediesse della Cgil. Tel. 06/44870325 Fax 06/4469007